Risultano quanto mai generiche le indiscrezioni pubblicate dai giornali sul compromesso che sarebbe stato raggiunto a Guadalupa fra il Presidente Giscard e il cancelliere Schmidt per superare la riserva francese all'entrata in vigore dello SME. Per conoscere le contropartite ottenute dalla Francia occorrerà, forse, attendere la riunione dei ministri del-l'Agricoltura della CEE già rinviata al 22 gennaio.

Il nostro ministro dell'Agricoltura, sen. Marcora, ha ripetuto, in questi giorni, che il governo italiano si prepara all'appuntamento di Bruxelles con l'intenzione di difendere gli interessi del paese. Noi non dubitiamo della sincerità delle intenzioni del ministro Marcora, ma dobbiamo dire onestamente che troviamo angusti e contraddittori gli obiettivi che egli è andato illustrando.

Sappiamo bene che l'impennata francese esprime un rigurgito nazionalistico ed è contro l'avanzamento del processo di integrazione economica e politica dell'Europa. L'iniziativa francese ci offre, però, l'occasione di riaprire la discussione sulla politica agricola della CEE. Sarebbe, pertanto, un grave errore se il governo italiano si prefiggesse di manovrare nell'ambito della richiesta francese di abolizione dei cosiddetti « montanti compensativi » con l'obiettivo di offrire agli altri partners un terreno di compromesso per ricavarne qualche vantaggio per alcuni settori dei nostri produttori agricoli. Se continuasse ad operare tale logica andremmo incontro ad una ennesima maratona, giustamente definita « rissa fra mercanti», in cui ciascuno dei partners pretende di ricavarne vantaggi a spese della Comunità Il costo epaventoso di questa politica

Una nuova occasione per ridiscutere la politica agraria Cee

re delle finalità autarchiche,

ma, al contrario, lo conside-

agricola è sotto gli occhi di tutti. Essa assorbe oltre il 70% del bilancio complessivo della CEE (pagato da tutti i cittadini degli Stati membri!) ed ha effetti distorti e squilibranti per lo sviluppo dell'intera comunità.

Ecco perché noi proponiamo che il governo italiano utilizzi davvero questa occasione per riproporre con forza l'esigenza di una profonda revisione della politica agricola della CEE secondo le direttrici approvate dal Parlamento e ribadite alla viailia del vertice di Brema.

Si è aperto il dibattito sul piano triennale di sviluppo economico di cui dovrà diventare parte integrante il piano agricolo-alimentare con l'obiettiro, fra l'altro, della riduzione del deficit della nostra bilancia agricolo alimen tare. Si tratta, quindi, di rirendicare nella politica agricola della CEE quelle modifiche indispensabili per il conseguimento delle fina lità del piano.

Il governo italiano sa bene che gli obiettivi del piano urtano con l'attuale politica della CEE. Come si può pensare, per esempio, di incrementare le nostre produzioni nel settore zootecnico se non si va ad una profonda revisione dei regolamenti CEE per la carne bovina e per i prodotti lattiero-caseari? Noi, non attribuiamo al no-

stro piano agricolo-alimenta-

riamo un contributo significativo dell'Italia ad impostare una politica di program mazione dell'agricoltura della CEE con l'obiettivo di un riequilibrio delle diverse aree della Comunità. E' questa una risposta positiva da dare al Mezzogiorno in stretto legame con il piano triennale. Tale obiettivo diventa particolarmente urgente in vista dell'ingresso nella CEE degli altri paesi mediterranei (Spagna, Grecia e Por-

poveri. Noi chiediamo, pertanto, che in vista del prossimo vertice di Bruxelles l'Italia si batta decisamente perché la Commissione CEE venga incaricata di presentare alla sessione di marzo (quella in cui si dovranno fissare i prezzi agricoli per l'annata '79) le direttrici e i criteri della riforma della politica

togallo) per non andare in-

contro ad una guerra fra

agricola. Tale riforma dovrà preve dere un programma produt tivo europeo che, nell'arco di un decennio, consenta di riassorbire le produzioni eccedentarie e di sviluppare i settori deficitari. A questo fine occorrerà modificare i regolamenti di mercato dei diversi prodotti ponendo, fra l'altro, un limite al funzionamento automatico del sostegno dei prezzi nei paesi con produzioni strutturalmente eccedentarie (vedi il caso prodotti lattiero-caseari che assorbono gran parte del bilancio CEE). Occorrerà, contemporancamente, predisporre un progetto di bilancio pluriennale che indichi lo spostamento delle risorse dal solo sostegno dei prezzi ad un sistema articolato di aiuti finalizzati agli obiettivi del programma pro

Occorrerà prevedere, in particolare, una radicale revisione delle direttive su'la ristrutturazione delle azien de che consenta aiuti diversificati per singole aree o tipi di aziende o produzioni che uno Stato membro intenda stimolare per raggiun gere suoi specifici obiettivi (es. il Piano agricolo alimen tare) che non siano in con traddizione col quadro di ri ferimento europeo.

duttivo e dei nuovi regola-

menti di mercato.

Si tratta, infine, di pro muovere il coordinamento di tutti gli strumenti finanziari della Comunità per realizza re azioni organiche atte a su perare gli squilibri di alcune aree e, in primo luono, di quelle meridionali. Attualmente i vari fondi CEE (regionale, sociale, FEOGA, ecc.) oltre ad avere una ben misera consistenza operano in maniera separata e con risultati veramente insigni

ficanti. Veniamo così al nocciolo del problema. Si parla tanto in questi giorni delle risposte che il piano triennale dovrebbe dare al Mezzogiorno. Ebbene, nella revisione della politica agricola della CEE sta una delle risposte decisive per l'avvenire del Mezzogiorno. Si tratta di creare le condizioni per lo sviluppo di un grande comparto agro-industriale che possa costituire un polmone essenziale per il decollo economico delle nostre regioni meridionali.

Non ci nascondiamo le re-

sistenze che ancora si frap-

pongono perché nella CEE prevalgano questi nuovi indirizzi. Sta di fatto, però, che la vecchia politica non si reage più e non si può a lungo andare avanti con i piccoli compromessi che finiscono con l'acutizzare tutti i mali. Ecco perché insistiamo affinché l'Italia utilizzi «l'occasione» offertaci dalla Francia ver dare battaglia, ricercando le alleanze necessarie, con la consa pevolezza di interpretare nel la maniera più coerente una politica di rera integrazione euronea e di fare anche gli interessi degli altri paesi mediterranei e di quelli del Terzo mondo.

Si tratta, ovviamente, di operare con la necessaria aradualità rifiutando, però. le semplici promesse con il rinrio alla x rolta succes-

siva ». Il problema dei « montanti compensativi » può trovare una soluzione eaua solo se inquadrato in questa prospet tiva di sviluppo programmato dell'aaricoltura europea. Altrimenti finiranno col prevalere le spinte nazionalistiche con nuove concessioni e nuovi compromessi col risultato di rendere sempre più eridente la crisi di una po litica.

Pio La Torre

Per le nomine primo incontro il 18 alla Camera



Umberto Colombo

In commissione industria le candidature per Enel, Ina, Cnen L'orientamento del PCI sulle proposte del ministro Prodi Qualche precisazione a proposito dei nomi per le PP.SS.





ROMA - La commissione in 1 Senato - sarà a scrutinio sedustria della Camera darà il probabilmente giovedi prossimo all'esame delle candidature proposte dal governo - e dal ministro Prodi per le presidenze dell'Enel. dell'Ina, del Cnen. La deci sione è stata presa ieri mattina dall'ufficio di presidenza. A quanto pare sarebbe intenzione del presidente della commissione di chiedere che vengano ascoltati i can-

Francesco Corbellini

dell'industria. I tre candidati, come è noto, sono per l'Enel Francesco Corbellini, amministratore delegato della GIE (un consorzio pubblico privato per la costruzione delle centrali); per il Cnen, Umberto Colombo responsabile del settore ricerca della Montedison: per l'Ina. Antonio Longo, ex di-

didati indicati dal ministro

rettore dello stesso istituto. Probabilmente attorno alla stessa data avrà inizio analogo esame da parte della commissione industria del Senato. Come si dipanerà la procedura? La questione si pone in realtà innanzitutto per candidature che verranno discusse dalla commissione interparlamentare per le partecipazioni statali e la riconversione (che esaminerà ap-

punto le proposte per l'IRI.

ENI EFIM). Qui il voto -

greto. Analoga procedura a scrutinio segreto verrà seguita nella commissione industria del Senato. La commissione della Camera dovrebbe votare invece per alzata di mano, ma è anche possibile che si chieda di poter adottare il vo to segreto. lo vista della discussione

nelle due commissioni indu stria, ieri si sono riuniti membri comunisti

La riunione non si è conclu sa con prese di posizione ufficiale. L'orientamento emerso è quello di procedere ad un esame attento, nel merito. delle singole candidature e, naturalmente, delle ragioni addotte dal ministro Prodi a sostegno delle sue proposte. Quindi si deciderà come comportarsi al momento

specifiche votazioni. La vicenda delle nomine ne gli enti pubblici ha suscitato una presa di posizione anche da parte del coordinamento delle rappresentanze s'ndaca li dei dirigenti delle aziende liguri dell'IRI i quali lamen tano che sino ad oggi né il governo né il Parlamento han no affrontato il problema di dare al sistema delle parte cipazioni statali un ruolo fer mamente ancorato ai principi di imprenditorialità ed eco nomicità di gestione nel qua applicando il regolamento del | dro di un piano organico.

Lettere all' Unita

Le opinioni su Nietzsche, l'autonomia della cultura Caro direttore,

ho seguito attentamente la polemica scatenata dal libro di Anacleto Verrecchia La catastrole di Nietzsche a Torino, pubblicato dall'editore Einau-di. Naturalmente ho letto il libro che, oltre a mettere in chiaro molti punti oscuri, è una demistificazione quanto mai opportuna di Nietzsche. Ora mi chiedo e ti chiedo: come è possibile che alcuni

comunisti italiani strizzino l'occhio a Nietzsche? Siamo forse ammattiti? Nietzsche -e chi ne ha letto le opere non può che darmi ragione -, è quanto di più contrario ci sia al marxismo. Temo che in mezzo a noi comunisti ci sia qualche Sinone che vuole indurli con arti subdole a portare un cavallo di Troia fra i nostri schieramenti. Verrecchia dice che nelle opere di Nietzsche ci sono non cento, ma n.ille pagine che si atta-gliano perjettamente all'ideo-logia del nazionalsocialismo. Giustissimo. Come possono i comunisti portare in processione uno che parla continuamente contro la povera gente e dice che non bisogna avere compassione per nessuno, in quanto il male è il migliore alimento dell'uomo?

Ma voglio augurarmi che questa infatuazione per Nietzsche sia solo una lustra da parte di quelli che non ne hanno mai letto un rigo. Mi piacerebbe conoscere mealio. però, la posizione ufficiale del nostro partito. L'Unità ha recensito molto favorevolmente il libro di Verrecchia e questo mi sembra un buon segno. Spero che questa lettera, che scrivo anche a nome di altri compagni, venga pubblicata e ti saluto cordialmente.

PASQUALE COLLARINO (Roccanova - Potenza)

Il compagno Collarino e gli altri compagni, cui fa riferimento nella sua lettera, sanno certamente che il nostro Partito non intende in alcun modo connessa al patrimonio ideale delle sue acquisizioni teoriche e alla funzione politico-culturale che gli compete, l'elaborazione di deterninate posizioni « ufficiali » destinate a pilotare il lavoro degli intellettuali e a dirimere le questioni aperte in que sto o in quel settore di studi specialistici. Garantire il libero esercizio della critica non soltanto nelle istituzioni culturali e nell'intero contesto della società civile, ma anche negli stessi intellettuali comunisti, costituisce per noi la salvaguardia di quell'autono mia della cultura su cui s fonda il nostro rifiuto di ogni

strumentalismo • di Un cavallo di Troia presuppone una città assediata, ma per quanto si assista oggi a un infittirsi di polemiche spesso artificiose e di accuse spesso unicamente malevole contro di noi, è bene dire che non siamo affatto una città assediata. Quando la cultura borghese, quella seria, abbandona i suoi antemurali di classe e si vede costretta s misurarsi se non altro con termini problematici e rivoluzionari del pensiero e del metodo marxista, ciò significa che gli assediati sono diventati assedianti, facendo benissimo a meno del cavalli di

Troia.

Proprio l'attenzione che alcuni dei nostri studiosi d'invalore (Montinari Cacciari) hanno dedicato s Nietzsche costituisce, a mio parere, un'importante riconferma di tutto questo. Lo slargo d'orizzonte nel quale vengono riesaminati e riproposti, senza ipoteche dogniatiche o oscurantistiche pre clusioni, autori considerati «pericolosi» (ma per chi?) come Nietzsche appunto, non discende da un disarmo del la critica, ma da un suo più affinato e spregiudicato esercizio. Sta di fatto che non possiamo permetterci il lusso di indulgere a « intolleranze » orchestrate dai Soloni dell'Espresso contro chi osa dire male di Nietzsche, ma nemmeno di coltivare pigrizie mentali come quella di considerare « definitivo » il Nietzsche prefabbricato dalla borghesia reazionaria e dai na-

FERRUCCIO MASINI

Chiede di insistere sul divieto del fumo nelle riunioni Cara Unità.

ho letto sul numero di mer-

coledì 3 gennaio la lettera del

compagno Alessandro Tripi di Parma sul fumo che si respira nelle nostre riunioni e ritengo, per la rilevanza dell' argomento, che su di esso bisogna continuare a battere per evilare che il ferro si raftreddi. Quando vedo dalle immagini televisive che anche nelle riunioni del nostro Comitato centrale vi è licenza di tumare, mi torna in mente la figura del vecchio prete che diceva ai parrocchiani « fate quel che vi dico e non fate quel che faccio». Dico questo in quanto, se non vado errato, furono proprio i parlamentari del nostro Partito, in pieno centro-sinistra e superando mille ostacoli, che riuscirono a mandare in porto la legge n. 584 dell'11 novembre 1975 che ha sancito il divieto di fumo nelle corsie degli ospedali, sui mezzi pubblici di trasporto, nei cinema, nel teatri e, dulcis in fundo. nei locali in cui si tengono pubbliche riunioni, Davanti all'opinione pubblica non ci facciamo certo una bella figura, ma al di là di questo, se

per un momento ci ripleghia-mo su noi stessi, ci accorgiamo che chi ci va di mez-20 è la nostra stessa coerenza e credibilità.

E tu, cara Unità, visto e considerato che ne abbiamo tanto bisogno, ci puoi dure una mano cercando di elevare la coscienza sanitaria dei lettori con opportuni articoli sul divieto di fumare nelle nostre riunioni, che servano a creare soprattutto nel Partito la mentalità di un tanto necessario e civile cambiamento nei nostri reciproci rapporti, con la conseguenza che quel dovere di partecipare all'attività del Partito sancito dal nostro Statuto possa diventare per tutti un diritto.

EURO D'IPPOLITO (Taranto)

Quel ballo un po' ridicolo all'ambasciata americana

Cari compagni,

penso che abbiate visto anche voi al TG1 del 2 gennaio (alle 13,30 e alle 20) le immagini a dir poco ridicole di un gruppo di dirigenti cinest e americant che si dimenavano al ritmo di «Saturday Night Fever » nella neoambasciata americana a Pechino. La cosa, lì per lì, mi ha stuvito, certe scene le immaginavo solo nelle nostre discoleche, ma pensandoci un po' sopra, sono arrivato alla conclusione che ciò è soltanto una delle ovvie consequenze dell'ultimo patto cino americano in funzione anti-sovie-

I cinesi incominciano a vendere anche la loro tradizione culturale? Vedremo tra poco, masse di giovani cinesi, tutti uguali, in jeans, giubbotti di pelle, con lattine di Cola in mano, seduti su moto di grossa cilindrata? E alle cerimonie ufficiali non si suonerd l'« Internazionale », ma «Saturday Night Fever» o

> MARCO SPEZIA della FGCI di Migliarina (La Spezia)

Kingraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono numerose e, particolar mente in questo periodo, con enormi ritardi postali. Voglia mo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giovanni ALCIATO, Roma; Erasmo MASSARO, Pinerolo; Luigi LEZZI, Belluno; Umberto CIMINELLI, Milano; Gastone CUPINI, Rosignano; Gaetano SASSONE, Salerno; Antonio C., Torino; Vincenzo PALMIERI, Crotone; Egidio GERARDIS, Roma; Pietro BIANCO, Petrona; dott. Piero LAVA, Savona; Carlalberto CACCIALUPI, Verona; Francesco PALLARA, Lecce; Maria Grazia GIACOMELLO, Maria Cristina TASSAN e Chiara TASSAN, Padova (ci mandano una lettera ciclostilata per « sostenere Sandro Gozzo di Cazzago di Pianiga, autoriduttore del servizio civile alter nativo e che dovrà essere processato dal Tribunale militare, proprio dalla stessa autorità a cui si è rifiutato di sottostare, scegliendo di essere obiettore di coscienza »).

Luigi BALESTRI, Piumazzo A proposito degli UFO non sono d'accordo con quanto scritto da Giorgio Bracchi in prima pagina. Il cercare di spiegare qualcuno di questi fenomeni anche con l'ipotei di esseri provenienti da altri sistemi solari non mi sembra poi così campato in aria come si vuole far credere a tutti i costi »); Stefano VIL-LA. Genova (in una lettera troppo lunga per poter essere pubblicata tratta «il tema donne e sport, cioè una delle molte facce della lotta per la parità dei sessi ». Sollecita un dibattito su questo argomento cui intervengano comparne dell'UDI, di collettivi femminili e femministi, l'ARCI-UISP, sociologi e psicologi).

Un GRUPPO di insegnanti ii libere attività complemen tari, Matera (« Quasi tutti noi zione e di un incarico a tempo indeterminato, con un nu mero di ore settimanali che ranno da un minimo di 8 ad un massimo di 10 ore. Riteniamo che non c'è alcuna volontà politica di aiutare i precari della scuola media differenza di quelli universitari — e che il principio in formatore della legge 285 sull'occupazione gioranile è vanificante, in quanto si comprime in maniera estremamente massiccia l'area occupazio nale e, qui da noi, senza esagerazione alcuna. la situazioè effettivamente dramma-

Sante PASCUTTO, Milano (il lettore ci chiede a di chiarire le ragioni storiche e i mutivi contingenti, su quanto sta accadendo tra Paesi comunisti, come Vietnam e Cambogia, e in campo più allargato e anche più preoccupante, tra URSS e Cina ». Come avrà visto, in questi giorni il nostro giornale ha dedicato ampi commenti, informazioni e servizi sui drammatici sviluppi della situazione in Indocina); Silvio FONTANELLA, Genova (« Bisogna togliere e presto dalla strada questa gioventu senza lavoro. Molti giovani, visto che l'attuale società si è dimostrata sorda e incapace di risolvere i loro problemi, si buttano all'avventura, al suicidio lasciandosi influenzare da gruppi reazionari ed eversivi»).

Il prezzo del gasolio in Italia e all'estero negli ultimi 3 mesi

	Prezzo tonnellata Estero	Prezzo tonnellata Interno	Divario
16/10/78	105-115.000 (111.000)	111.840	840
31/10/78	115.267	•	3.427
2/11/78	128.262	•	16.422
1/12/78	128.376	•	16.534
3/ 1/79	136.195		24.355
8/11/79	138.278	3	26.438

Nel Mezzogiorno 44,4% in più la cassa integrazione

Sono ammontate a più di sei milioni nel mese di novembre dello scorso anno

ROMA - Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni da parte delle industrie del Mezzogiorno è in costante aumento: nel gennaio-novembre '78 le ore sono aumentate del 41,4% rispetto allo stesso periodo del '77. Secondo il notiziario economico del Mezzogiorno nel solo mese di novembre le ore concesse dalla cassa integrazione guadagni alle imprese del Sud sono ammontate a 6.3 milioni, con una diminuzione del 13,2% rispetto ad ottobre ma con un incremento del 78.6% nei confronti del novembre 1977. Nel complesso nazionale si sono avute diminuzioni, rispettivamente del 43% e del 26,5%.

Nell'intero periodo gennaio-novembre 1978, invece, il ricorso alla cassa integrazione è stato notevole in tutto il paese. Comunque nel Mezzogiorno l'aumento (41.4%) è stato di poco superiore a quello del complesso nazionale (43.3%).

Tra le regioni meridionali, oltre al Molise e alla Basilicata. gli incrementi più rilevanti riguardano la Sicilia e la Sardegna. Particolarmente grave appare la situazione della Campania, dove. nel periodo suddetto, sono state autorizzate oltre 22 milioni di ore, pari al 37% del complesso delle ore concesse nel Mezzogiorno.

Anche la disoccupazione nel Sud è lievemente aumentata. Tra l'ottobre 1977 e l'ottobre 1978 l'ammontare complessivo della disoccupazione nel Mezzogiorno, rilevato dall'ISTAT, si è accresciuto passando da 709 mila a 711 mila unità. Molto più rilevante è stato l'aumento verificatosi nel Centro-Nord (da 889 mila a 940 mila) Il tasso di disoccupazione, calcolato sulle forze di lavoro, è sceso dal 10,5 al 10,2% nel Sud, mentre è salito dal 6 al 6.3% nel Centro-Nord. Attualmente, i valori più elevati si riscontrano in Campania (12%), in Calabria (10.9%) e in Sardegna (12.9%).

Il CIP decide l'aumento del gasolio

Da oggi il riscaldamento costa nove lire in più

I ritocchi riguardano anche l'autotrasporto - Il prezzo alla pompa è di 171 lire al litro, prima era di 162 - Tra i vari motivi, l'aumento delle materie prime e il freddo

ieri sono i seguenti: il gasolio per l'autotrazione costerà alla pompa 171 lire al litro contro le attuali 162 lire. Il gasolio per il riscaldamento « franco costa » costerà 122.24 lire al chilogrammo contro le precedenti 112.74. Per quanto riguarda il gasolio da riscaldamento, infatti. il CIP fissa prezzi « franco costa ». che non comprendono cioè i costi di trasporto sui mercatı di consumo e quelli di distribuzione. Il prezzo ai consumo del gasolio da riscaldamento varia perciò, anche se in misura contenuta, nelle diverse regioni italiane Il prezzo medio al consumo era fino a ieri di circa 144 lire al chilogrammo: da oggi costa circa 153.50 lire.

In un comunicato diffuso al termine della riunione. la giunta del CIP ha motivato le decisioni assunte. In primo luogo, le conseguenze della crisi iraniana. Il CIP rileva. infatti, che dall'ultimo periodo del 1978 la disponibilità di greggio sul mercato internazionale ha risentito pesantemente della situazione polidell'Iran, provocando sensibili aumenti dei prezzi «Spot» (i prezzi delle forni-

ROMA — Il gasolio per il | ture non regolate da contrat- | tato inferiore alle quotiazioriscaldamento e per l'autotra i ti di approvvigionamento di i ni internazionali, con punte zione è aumentato di nove lire lunga durata). Parallelamenal litro. Lo ha deciso ieri la [te - prosegue la nota del giunta del Comitato intermi- CIP - le quotazioni internanisteriale prezzi (CIP). I nuovi | zionali dei prodotti petrolifeprezzi, che sono entrati in i ri hanno subito un generalizvigore dalla mezzanotte di zato incremento causato anche « da una anticipazione degli effetti dell'aumento deci-

so dall'Opec >. Aumenti particolarmente rilevanti — sempre secondo il CIP — hanno subito i ga soli da riscaldamento, il cui mercato registra e tensioni dal lato della domanda > cioè forti incrementi della domanda – accentuata dalle eccezionali condizioni climatiche di questi ultimi tempi. Questa situazione si è ripercossa sul mercato italiano: in particolare - rileva il comunicato - il prezzo del gasolio fissato dal CIP è risul-

Rinviato al 26 gennaio il convegno sul metano

ROMA — Il convegno su « Il metano, il Mezzogiorno, nuova politica energetica » previsto per il 1920 gennaio '79 è stato rinviato al 26.27 gennaio. La sede (Teatro Biondo, via Roma, Palermo) e il programma del convegno restano invariati.

che hanno raggiunto in questi giorni circa 25 lire al chi logrammo, provocando « crescenti e serie tensioni sulla disponibilità del prodotto ...

re gasolio all'estero e rivenmancare, per soddisfare consumi interni, la quota di gasolio che normalmente importiamo, pari a circa 500 miun consumo totale prossimo a 12 milioni di tonnellate.

La giunta del CIP -- con clude il comunicato - ha deciso l'aumento dei prezzi dopo aver preso atto dell'aumento del prezzo della ma teria prima, dovuto sia alle decisioni dei paesi dell'Opec sia al mercato «Spot» ed alla eccezionalità della situa-

Sulle decisioni prese ieri dal CIP si registra un commente controllabili ».

In queste condizioni, rilevano al CIP nessun importatore è disposto ad acquistaderlo a prezzo più basso in Italia. Sarebbe così venuto a la tonnellate all'anno, su di

to duramente sfavorevole della Confetra (la Federazione degli autotraportatori). In una nota. l'organizzazione si lamenta per la *raffica * di aumenti (assicurazioni, pedaggi autostradali. ieri il gasolio) che ha colpito la categoria La Confetra fa quin di appello al governo perché cambi rotta per evitare «tensioni sociali difficilmen-

Innanzitutto, il metodo Nessuna novità sul proble. munisti. Quel che si conte

ma delle nomine negli enti pubblici, in vista del dibattito che si aprirà la prossima settimana nella commissione bicamerale per le Partecipazioni statali. L'orientamento dei membri comunisti di tale commissione è stato ampiamente riferito dalla stampa, ma conviene precisare — in relazione ad interpretazioni inesatte, che continuano a circo lare - che la scella del voto contrario prescinde da valutazioni relative alle perso ne dei candidati.

In particolare, le qualità del professor Mazzanti, le sue specifiche attitudini ed esperienze, non sono state mai negate o sottoralutate dai co

sta è il metodo con cui sono state affrontate le questioni delle presidenze degli enti a partecipazione statale nel lo ro insieme. E' stato questo metodo, più attento a calcoli di partito che ad esigenze o biettive degli enti, che i co munisti non possono avalla re, anche perché ne sono sca turite proposte di spostamen ti non comprensibili. non giu stificate obiettivamente, e ne scaturirebbero - se la com missione bicamerale appro rasse le proposte del gorer no — condizionamenti tali da ledere l'indipendenza di cui hanno più che mai bisogno i presidenti degli enti a Par tecipazione Statale.

Profitti finanziari doppi, dimezzati quelli d'impresa

I dati forniti dal presidente della Confindustria, Guido Carli, alla commissione Bilancio del Senato - Aucora aspra polemica sulla redistribuzione del reddito avvenuta a favore del lavoro

nomico per il massiccio spo-

stamento di valore aggiunto

ROMA - Il costo dei finan- i tale investito nelle imprese ziamenti, più che raddoppiato, è stato il fattore più inflazionistico fra quelli che hanno operato nell'economia italiana dal 1973 al 1978. E quanto risulta dalle dichiarazioni fatte dal presidente della Confindustria, Guido Carli, alla commissione Bilancio del Senato che conduce l'indagine sul finanziamento delle imprese industriali in Italia. Carli ha fornito questi dati per il periodo 1973-77: i prezzi delle materie prime importate sono saliti in termini reali del 35,9%; i prezzi :nterni del 22 %; il costo del lavoro per unità prodotta del 19,3 %; il costo medio ponderato dei finanziamenti è salito dal 7,81 % al 16,45 % In conseguenza di questi mutamenti libri che sarebbero interve-

è sceso dal 10,59 % al 6,52 %. Il presidente della Confindustria ha affermato che ii problema centrale che si po-

ne oggi alla nostra economia è quello di assicurare una maggior quota agli investimenti produttivi per allargare sia il capitale direttamente investito sia le infrastrutture sociali. In questa direzione, ha detto, sono possibili adeguamenti nell'assetto del sistema creditizio ed appaiono, inoltre, essenziali gii interventi concernenti una più ampia e puntuale informazione pubblica sulle gestioni aziendali. Avendo il presidente della Confindustria sollevato a più riprese il problema del

all'interno del paese dalle imprese ai lavoratori, provocando squilibri nei conti delle imprese, Colajanni, presidente della Commissione, ha osservato che i mutamenti strutturali nella distribuzione del reddito sono il frutto dello svolgimento di un precesso storico reale i cui esiti di fondo non sono reversibili. Sarebbe più produttivo tentare di far con vergere gli sforzi intorno al progetto di un cambiamento nelle basi del sistema economico in modo da ridare nuovo impulso allo sviluppo produttivo. Carli ha riconosciuto che oggi sarebbe irrealistico pensare di inverticosto del lavoro e degli squire il cammino. Occorre invece, ha sottolineato, rimuoveil rendimento netto del capi- i nuti nel nostro sistema ecore le cause di crisi, senza identificarsi le responsabili-

che la struttura sociale subisca lacerazioni profonde. soprattutto nelle aree geografiche più deboli. Per quanto concerne le decisioni legislative recentemente intervenute per accrescere la responsabilità degli istituti finanziari nelle scelte di investimento dei settori

maggiormente in crisi (le leggi di ristrutturazione industriale e di ristrutturazio ne finanziaria), esse, secondo Carli, sono intervenute troppo in ritardo. In particolare, la legge sul risanamento finanziario non è in grado di concorrere, a suo giudizio, in modo significativo a risolvere i problemi. Per la ristrutturazione finanziaria il problema centrale secondo Carli è quello di decidere il modo attraverso cui debbono

namento del sistema. Mercoledi la commissione aveva sentito i dirigenti del-

la City Bank, i quali hanno scussa in aula.

tà gestionali dei gruppi in crisi: la ristrutturazione però non può essere intesa in termini esclusivamente finanziari, ma deve investire tutti gli elementi reali esterni che distorcono il funzio-

suggerito una serie di miglioramenti tecnici al credito, in modo da svincolarlo di più dalle garanzie patrimoniali dell'impresa debitrice. La commissione concluderà i lavori entro gennaio - dopo avere ascoltato l'Assobancaria e il governatore della Banca d'Italia - con una relazione del presidente, sen. Colajanni, che sarà di-

polemiche con Andreotti GENOVA - Il presidente dell'Associazione Procuratori della

Borsa di Genova, Paolo Rapa, ha inviato una lettera al presi dente del Consiglio, on. Andreotti, dopo la risposta che egli ha dato l'altra sera a "Tribuna Politica" sulla nomina del nuovo membro della CONSOB, Bruno Pazzi.

Caso Pazzi: da Genova

e Per conto di tutti gli associati genovesi - è detto tra l'altro nella lettera - preciso che non voglio entrare in me rito alle capacità del dott. Pazzi, ma non posso non esprimere stupore e dispetto per quanto da Ella affermato. L'unico tec nico proveniente dalla Borsa (che sapeva cosa è un "ripor to "), era proprio il componente testé dimissionario (cioè Ur bano Aletti, n.d.r.). Sarebbe stato troppo logico, forse nomi nare un altro esperto specifico di Borsa, rispettando altres' la legge istitutiva della CONSOB? Ciò non avrebbe dato adit a sospetti di nomina di carattere politico ».

Dopo aver affermato che « i procuratori genovesi, ama reggiati, esprimono la più viva protesta » il presidente del l'ANPAC di Genova scrive che « i problemi dell'Istituto Bor sistico, dei risparmiatori, della vita delle società e conse guentemente del mantenimento di posti di lavoro non si ri solvono con nomine selvagge e senza consultazioni o almeno pareri di quanti ne sono stati e potranno essere vittime ».